

## T13 LOCKE

# Il diritto di resistenza

Nei capitoli 18 e 19 del *Secondo trattato*, dedicati rispettivamente alla tirannide e alla dissoluzione del governo, Locke si pronuncia in merito alla delicata questione del diritto di un popolo a esautorare e sostituire i funzionari dello Stato. Per Locke la tirannide è «l'esercizio del potere oltre il diritto» (*Secondo trattato*, cap. 18, § 199, p. 335). La sua tesi è che il magistrato che viola la legge e minaccia i diritti dei cittadini perde ogni autorità e decade dalla sua funzione. Egli infatti gode di poteri superiori a quelli degli altri cittadini solo a condizione che li usi per il bene del popolo. Se viene meno a tale condizione, la disobbedienza nei suoi confronti non è un atto di ribellione, ma una reazione legittima da parte del popolo, che resta sempre l'unica fonte del potere.

202. Là dove finisce la legge comincia la tirannide, se la legge viene trasgredita a danno di altri; e chiunque nell'esercizio dell'autorità ecceda il potere conferitogli dalla legge e fa uso della forza che ha al proprio comando per ordire contro i sudditi ciò che la legge non permette, cessa con ciò stesso di essere un magistrato e, in quanto agisce senza  
5 autorità, gli si può opporre resistenza come a chiunque con la forza violi l'altrui diritto. Ciò è riconosciuto per i magistrati subordinati. [...] E vorrei proprio sapere perché questo non dovrebbe valere per il sommo magistrato come per i magistrati inferiori. [...] Infatti oltrepassare i limiti dell'autorità non è diritto per un alto più che per un piccolo  
10 funzionario, non è più giustificabile in un re che in un agente; anzi è tanto più grave nel caso del primo perché maggiore è la fiducia a lui conferita; perché ha già una parte maggiore dei suoi simili<sup>1</sup> e perché si suppone che i vantaggi dell'educazione, della funzione e dei consiglieri di cui si vale lo rendano più consapevole del giusto e  
15 dell'ingiusto. **1**

203. Ci si può dunque opporre agli ordini di un principe? Gli si può fare resistenza ogni volta che si subisca un torto o che soltanto si pensi che non ci abbia reso giustizia? Ciò scardinerebbe e sovvertirebbe tutte le forme di governo e in luogo  
20 del governo e dell'ordine non resterebbe che l'anarchia e la confusione.

204. A ciò rispondo che la forza dev'essere opposta a nient'altro che la forza iniqua e illegittima: chiunque fa opposizione in  
25 altri casi attira su di sé una giusta condanna, sia da Dio che dall'uomo. [...] **2**

222. Ogniqualvolta dunque il legislativo trasgredisce questa fondamentale regola

**1. Perché ... simili:** nel senso che un re gode di un tenore di vita molto superiore rispetto agli altri uomini.

### **1** IL DIRITTO DI RESISTERE AI TIRANNI

Chi governa (un re o un'assemblea di più persone) è un tiranno quando: 1) fa della propria volontà la legge dello Stato e non c'è legge che fissi i limiti del suo potere; 2) agisce per soddisfare i propri fini personali e non per il bene del popolo. Il sovrano assoluto di Hobbes presentava la prima caratteristica ma non la seconda, perché agiva per il bene dei sudditi; il tiranno di Locke è quindi il sovrano di Hobbes con un difetto in più.



Trova nel passo le frasi in cui: 1) si dice a quali condizioni è lecito far resistenza ai funzionari dello Stato, 2) si spiega perché è legittimo far loro resistenza.

### **2** I LIMITI DEL DIRITTO DI RESISTENZA

Locke sa bene che giustificare la resistenza al sovrano e alle autorità più importanti dello Stato significa dare al popolo un potere enorme, e pericoloso. Cerca pertanto di precisare bene entro quali limiti vale il diritto di resistenza.



Quali sono tali limiti? Trascrivi le frasi che danno la risposta, quindi cerca di illustrarne il senso, anche ricorrendo a esempi. Trovi dei punti deboli alla posizione di Locke? Prova a formulare in maniera argomentata un'obiezione alle sue tesi.

30 della società e per ambizione, timore, follia o corruzione tenta di assumere in proprio o di mettere nelle mani di altri il potere assoluto sulla vita, la libertà e i beni del popolo, con questa violazione del mandato<sup>2</sup> perde il potere che il popolo ha posto nelle sue mani per fini totalmente opposti; e questo ritorna al popolo, che ha il diritto di riprendersi la sua libertà originaria e provvedere con l'istituzione di un nuovo legislativo (quello che riterranno più  
35 adatto) alla propria salvezza e sicurezza: che è il fine in vista del quale esso si costituisce in società. [...] **3**

224. Ma si dirà che questa ipotesi getta il seme per continue ribellioni. A ciò rispondo  
40 quanto segue. In primo luogo, non più di qualsiasi altra ipotesi. Infatti, quando il popolo è ridotto in miseria e si trova esposto a tutti gli usi perversi del potere arbitrario, proclamate quanto volete figli di Giove i  
45 loro governanti; diteli sacri e divini, discesi o consacrati dal cielo; spacciateli per chi o che cosa volete: non cambia nulla. Generalmente il popolo maltrattato di cui si calpesta il diritto è pronto ad ogni occasione a scrollarsi di dosso il giogo che grava su di sé. [...]

50 225. In secondo luogo, rispondo che tali rivoluzioni non avvengono per ogni minimo errore nell'amministrazione della cosa pubblica. [...] **4**

226. In terzo luogo, rispondo che questa dottrina che attribuisce al popolo il potere di provvedere di nuovo alla propria  
55 sicurezza, istituendo un nuovo legislativo quando i legislatori - violando la sua proprietà - hanno agito contro il loro mandato, è la miglior difesa contro la ribellione e  
60 il mezzo probabilmente più adatto a impedirli. Infatti la ribellione è un'opposizione non alle persone ma all'autorità, la quale è fondata esclusivamente sulle costituzioni e le leggi del governo; dunque  
65 ribelli sono propriamente coloro - chiunque essi siano - che con la forza violano quelle costituzioni e quelle leggi e con la forza ne giustificano la violazione. **5**

J. Locke, *Secondo trattato sul governo*, trad. it. di A. Gialluca, Bur, Milano 2013, pp. 339, 363

2. **mandato**: il testo inglese ha *trust*, cioè "fiducia". Il governante che si trasforma in tiranno viola la fiducia risposta in lui dal popolo.

### **3 GIUSTIFICAZIONE DEL DIRITTO DI DEPORRE E SOSTITUIRE LE AUTORITÀ DELLO STATO**

Il popolo conferisce al governo e all'organo legislativo poteri superiori a quelli di ogni cittadino a condizione che essi ne facciano uso per proteggere i suoi diritti. Se la condizione non è rispettata da chi ricopre tali cariche, il popolo non ha più doveri di obbedienza, ritorna libero e ha diritto di nominare un nuovo governo e un nuovo organo legislativo.



Locke parla qui di una «violazione del mandato»: che cosa intende con tale espressione? Ti sembra che si possa parlare di un contratto tra cittadini e governanti?

### **4 RISPOSTE ALL'OBIEZIONE DI FOMENTARE LE RIVOLTE POPOLARI**

Locke vuole evitare che la sua posizione sia confusa con un incoraggiamento alla rivolta. La sua replica si articola in tre punti, di cui qui sono esposti i primi due: 1) un popolo non si ribella perché abbraccia questa o quella teoria, ma perché è oppresso e immiserito e vuole liberarsi dalla tirannia; 2) un popolo si ribella solo di fronte a gravi e ripetute violazioni dei suoi diritti.



Prova a formulare una replica al primo argomento addotto qui da Locke.

### **5 RESISTENZA LEGITTIMA E RIBELLIONE**

La terza risposta di Locke è che occorre distinguere tra resistenza e ribellione. La prima è giustificata, la seconda no. Nel primo caso si vuole sostituire certe persone con altre, rispettando le istituzioni e la costituzione del proprio Paese; chi fomenta la ribellione, invece, non riconosce alcuna forma di autorità, cioè non accetta che alcuni uomini possano avere potere sugli altri.



Locke scrive che concedere al popolo il diritto di rimuovere singoli governanti o legislatori e di resistere ai soprusi del potere politico è il mezzo migliore per prevenire le rivolte. Spiega che cosa intende.